

La Delfino si sta organizzando per ben figurare anche in B

Dovrà essere nominato il nuovo presidente e potenziato il consiglio direttivo Secondini (che merita la riconferma) chiede due pivot - L'abbinamento

Con l'arrivo in serie B si aprono per la Delfino dei nuovi problemi. La società che dal primo luglio assumerà la denominazione di Delfino Fidal Pesaro (avendo concluso l'abbinamento con il Mobilificio Ferri-Del Baldo) ha in atto una ristrutturazione che le permetta di affrontare dignitosamente i notevoli impegni di carattere organizzativo economico che un campionato di serie B richiede.

Fra quindici giorni (martedì 26) si svolgerà l'assemblea dei soci che dovrà eleggere il nuovo consiglio e assegnare le cariche. Successivamente si procederà alla scelta dell'allenatore ed al rafforzamento della squadra. Per la guida tecnica sembra certa la riconferma di Giorgio Secondini, l'allenatore che da due anni sta facendo un ottimo lavoro e che ha portato la Delfino in serie B. Nato 28 anni fa a Pesaro, Secondini ha iniziato a giocare a 13 anni nella Victoria avendo come allenatore Agide Fava. Successivamente ha militato nella Libertas per poi passare al Loreto. E' stato proprio in questa società che ha iniziato la carriera di allenatore prima delle squadre minori e poi, per un anno, della « D ».

Da due anni, come abbiamo detto, è alla Delfino e viene considerato, giustamente, il migliore allenatore giovane che vi sia a Pesaro. Riteniamo quindi che la Delfino non intenda privarsi della sua collaborazione. Per questo lo abbiamo avvicinato ponendogli alcune domande sul futuro della squadra.

— Secondini, quali sono i suoi programmi?

« Per il momento penso di restare con la Delfino almeno che non intervengano fatti nuovi come un disaccordo con la società. Mi piacerebbe provare almeno per un anno la serie B.

— Dando per scontata una sua riconferma cosa pensa occorra alla squadra per poter disputare un buon campionato?

« Come minimo ci vogliono due pivot. Deve trattarsi di due elementi che hanno già una certa esperienza della B. Inoltre ci vorrebbe anche un'ala alta che possa alternarsi con un lungo.

— Proviamo a fare dei nomi?

« L'elemento ideale sarebbe Giacomo Rossi il sangioiese che ha militato quest'anno nel Chieti, poi c'è anche Cianciarini che difende molto bene. Anche Canciani non mi dispiacerebbe anche se dovrebbe lavorare molto in quanto i pivot della Delfino devono adeguarsi alle nostre caratteristiche che sono quelle di squadra veloce che gioca in contropiede. Per quanto riguarda il lungo la società dovrebbe anche cercare qualche aiuto da fuori così come ha fatto il Rimini l'anno scorso con l'Ignis che ha prestato alla società romagnola il playmarker Longo. Per esempio la Forst ha Tombolato che è un giovane juniores veramente interessante ».

— E per il settore giovanile?

« E' logico che una squadra di B deve avere un buon vivaio. La Delfino già l'anno scorso ha iniziato un certo lavoro sotto la guida di Gianni De Palo ed i risultati si

sono visti con il gran numero di ragazzi affluiti nelle squadre juniores, cadetti ed allievi. Adesso occorre potenziare il lavoro migliorandolo ma siamo sulla strada buona. Nel torneo di Fossombrone ho portato con me due giovani, Giusti e Sorbini, che se lavoreranno a fondo potranno avere delle soddisfazioni ».

Per quanto riguarda il rafforzamento della squadra si fanno diversi nomi come quelli di Fattori e Santo Rosi (sempre che la Maxmobili entri nell'idea di cederli) e Silvano Lesa che potrebbe tornare a Pesaro. Per ora sono solo dei nomi in quanto come già detto la società è in fase di ristrutturazione. L'importante è però non perdere troppo tempo in modo da permettere all'allenatore di scegliere con calma gli elementi necessari a far sì che la Delfino figuri anche in serie B.

La sorella NELLA SPIGA vedova CRIPPA e la diletta nipote ANNAROSA annunciano con grande dolore la scomparsa della loro amata congiunta

Bianca Spiga

avvenuta a Rapallo il 6 giugno 1973.
Urbana (Pesaro), 12 giugno 1973.

A AMBOSESSI OFFRIAMO

concrete possibilità carriera altissimi stipendi inserendoli centri elettronici dopo corso formativo a pagamento.

Programat, via Villetta Adriatico - S. Costanzo di Pesaro - Tel. 95314

di santa Rosalia». Ricevuta la cartolina, Salmeri si ritenne lesco nella sua onorabilità di magistrato ed avviò un procedimento destinato anch'esso dalla Cassazione alla magistratura messinese.

Il 30 gennaio scorso il giudice istruttore, rinviò a giudizio la ragazza, prosciogliendo Salvatore Navarra, ritenendo che l'impiegato avesse esercitato un diritto di critica che, « laddove non si manifesti con espressioni ingiuriose e non trasmodi in maniera inequivoca, deve ritenersi non solo ammissibile e lecita, ma espressione di quel fondamentale principio di libertà di pensiero e di opinione che trova tutela nella Costituzione ».

e reazionario del regime sovietico, preoccupato soltanto di tenere il proprio popolo il più possibile isolato da ogni influenza ideologica esterna, come si trattasse di una massa di immaturi. La delibera del 1959 stabilisce che possono venire pubblicate nell'URSS soltanto le seguenti categorie di libri stranieri: a) opere politiche, scientifiche, tecniche e letterarie dei paesi socialisti; b) libri scritti da membri dei partiti comunisti e operai fratelli che operano nei paesi capitalisti (questi libri devono illustrare la lotta dei lavoratori per i loro diritti e il progresso sociale, devono mostrare la « putrefazione » del sistema capitalista e mettere a nudo le contraddizioni del campo imperialista); c) opere

deve essere prima comunista e poi giudice. In queste condizioni, quali probabilità avrebbe il malcapitato autore occidentale di veder accolta la sua istanza? Crediamo nessuna. Il « compagno » giudice troverebbe certamente negli arsenali dello sconfinato tartufismo sovietico il modo di dargli torto. Ed egli dovrebbe tenersi il danno e le beffe.

Molti sono convinti che le cose andrebbero meglio per i sovietici qualora si appellasse ad un tribunale occidentale per impedire la diffusione di un libro scritto da un autore russo « non allineato ». Che la Convenzione di Ginevra dia al Cremlino questo diritto non pare dubbio. Essa tutela i diritti non solo degli autori, ma anche degli editori. Lo Stato sovietico, possedendo il monopolio dell'attività editoriale nel suo paese, può agire in sede internazionale contro qualunque autore russo che faccia pubblicare all'estero una sua opera senza il consenso dello Stato stesso, che è nel medesimo tempo editore unico, guida ideologica e censore supremo (condizione che non si riscontra in alcun paese non comunista, neppure nelle dittature di destra, dove lo Stato, se pure si arroga i diritti di guida e di censura, non ha il monopolio dell'editoria).

Comunque, secondo l'eminente giurista svizzero Fritz Heeb, esperto di diritto internazionale e, fra l'altro, rappresentante legale degli interessi di Solzenitsyn in Occidente, i tribunali dei paesi liberi dovrebbero tener conto delle particolari condizioni esistenti nell'URSS nel giudicare un'istanza sovietica di sequestro di un'opera di uno scrittore dissidente. Secondo Heeb questa istanza dovrebbe essere accolta solo se fosse possibile dimostrare al di là di ogni ragionevole dubbio, che l'autore ha negato il suo consenso alla pubblicazione in maniera pienamente volontaria, senza pressioni esterne di nessun genere. Poiché dimostrare una cosa del genere in riferimento a una persona che vive nell'URSS è molto difficile, la maggior parte delle richieste sovietiche di sequestro dovrebbero essere respinte. Vedremo in futuro se sarà veramente così.

Giovanni Bensi

SCELTI DALLA GIURIA TECNICA

QUATTRO IN FINALE AL PREMIO ESTENSE

**Si tratta di Mario Guidotti, Virgilio Lilli,
Gianfranco Piazzesi e Mario Stefanile**

Roma, 11 giugno

Si è riunita la giuria del Premio Estense per designare le opere da sottoporre al giudizio dei lettori ferraresi, che nel prossimo settembre dovranno assegnare la nona edizione del premio. Come è noto, l'Estense è destinato a quei libri che raccolgono articoli di giornalisti, apparsi in precedenza sulla stampa quotidiana e periodica.

La giuria, convocata da Giovanni Govoni per il comitato organizzatore e composta da Gianni Granzotto (presidente), Gaetano Afeltra, Domenico Bartoli, Carlo Bo, Gianantonio Cibotto, Ettore Della Giovanna, Gino De Sanctis, Diego Fabbri, Adriano Falvo, Indro Montanelli, Leone Piccioni, dopo un primo spoglio, ha soffermato la propria attenzione sui seguenti autori: Nicola Abbagnano (« Fra il tutto e il nulla »); Giuseppe Caronia (« La città, l'architetto e gli altri »); Luca Goldoni (« E'

gradito l'abito scuro »); Mario Guidotti (« Essere e dire »); Virgilio Lilli (« Il termometro del cervello »); Gianfranco Piazzesi (« La svolta dell'America »); Mario Stefanile (« Sessanta studi di letteratura »); Egidio Sterpa (« La rabbia del sud »); Alfonso Sterpellone (« L'assedio di Israele »); Guido Vergani (« L'assassino di piazzale Lotto »).

La lunga discussione, dopo alternative votazioni che hanno indicato talora vivaci disparità di vedute, si è conclusa con la scelta della quartina finalista: « Essere e dire » di Mario Guidotti (Vallecchi); « Il termometro del cervello » di Virgilio Lilli (Bietti); « La svolta dell'America » di Gianfranco Piazzesi (Rizzoli); « Sessanta studi di letteratura » di Mario Stefanile (Guida).

La riunione finale a giurie congiunte e con la partecipazione dei 30 lettori ferraresi, avverrà nel palazzo Roverella, a Ferrara, il 15 settembre.